

LETTERATURA

Kafka verso il 100°:
nuove traduzioni
e nuove riletture

Copioi, Punzi, Righetto a pagina 20

VITO PUNZI

Kafka in veste nuova, tra rigore e tensione

Troppo spesso le ricorrenze legate a scrittori non di lingua italiana, poco o tanto importanti che siano, passano senza che alcun editore abbia avuto il coraggio di mettere in discussione le traduzioni disponibili, proponendone dunque di nuove. Non si tratta di difendere a priori la necessità che periodicamente si adegui, per la migliore comprensione dei contemporanei, la cosiddetta “lingua d’arivo”. Il tema, soprattutto per i “classici”, oltre all’eventuale aggiornamento linguistico, è principalmente valutare la necessità di una rivisitazione della traduzione in ragione di edizioni critiche dell’originale proposte nel frattempo.

Fin d’ora si può dire che il prossimo centenario, nel 2024, dalla morte del praghese di lingua tedesca Franz Kafka, per il lettore italiano non risulterà essere stata un’occasione persa. Con un anno d’anticipo, infatti, sono state date alle stampe nuove traduzioni dei tre romanzi incompiuti e di tutti i racconti e testi kafkiani pubblicati in vita.

Una novità tanto rilevante quanto tarda, molto tarda. Lo ricorda il traduttore Mauro Nervi nella nota all’imponente lavoro da lui curato, *Tutti i romanzi. Tutti i racconti e i testi pubblicati in vita*, Bompiani, pagine 2.274, euro 65,00): «A oggi Kafka è apparso in italiano quasi esclusivamente in traduzioni condotte sull’edizione Brod (Max Brod è colui che si premurò di pubblicare gli inediti di Kafka dopo la sua morte, ndr) di cui è da tempo assodata l’inaffidabilità dal punto di vista filologico». Cosa non di poco conto, perché quell’edizione, ricorda oggi Nervi ai tanti editori italiani che per circa trent’anni hanno ignorato l’edizione critica

edita in Germania, «contiene numerosi travisamenti del testo, oltre che un’organizzazione della materia narrativa che non corrisponde allo stato reale dei manoscritti». La preoccupazione di Brod, nel momento in cui si trovò nelle mani gli autografi che l’amico gli aveva chiesto di bruciare, fu quella di nascondere esitazioni e incompiutezze (ricordiamo che quei testi non erano pronti per la pubblicazione). Una scelta che condannò i lettori di lingua tedesca e conseguentemente anche gli altri a leggere un Kafka manomesso, poco o tanto, ma manomesso. In sostanza, quelle che ancor oggi vengono presentate come traduzioni di testi kafkiani (penso a quelle di Rho, Pocar, Schiavoni, Zampa e altri) di fatto propongono in buona misura non tanto l’opera originale del praghese, quanto la versione di Brod. Il volume frutto dell’impresa di Nervi, nelle dimensioni, non poteva certo essere un “tascabile”, visto che l’obiettivo dichiarato era quello di rendere accessibile al lettore italiano il laboratorio di scrittura di Kafka. Grazie all’indicazione di ogni variante del manoscritto è infatti possibile comprendere la genesi dei testi. Insomma, tenendo conto che viene proposto anche l’originale tedesco, siamo di fronte un lavoro davvero completo. Un volume che resterà come una pietra miliare per chi vorrà affrontare finalmente la lettura del “vero” Kafka.

Quella di Nervi non è l’unica nuova traduzione dei tre romanzi del boemo. Affidati a diverse traduttrici, il Saggiatore ha pensato bene di pubblicarli in contemporanea e in pratica contestualmente all’uscita del volume nerviano. Anche in questo caso l’originale tedesco tradotto è quello dell’edizione critica, con la sola discutibile scelta editoriale di lasciare a ciascuna traduttrice la facoltà di intervenire a proprio piacimento

rispetto a certe incoerenze interne ai testi (si è già ricordato che si tratta di testi kafkiani “grezzi”, non rivisti dall’autore in vista di una pubblicazione).

Grazie a una postfazione presente in ogni volume a firma di ciascuna traduttrice, apprendiamo che per *Il disperso* (pagine 306, euro 19,00) Silvia Albesano, «per agevolare la lettura di un pubblico di non specialisti», ha provveduto a «uniformare alcune discrepanze dell’originale per quanto riguarda la punteggiatura e i nomi propri», conservando invece «piccoli errori e incongruenze legati al contesto americano». Detto che la Iadicecco non dà notizia circa le sue scelte rispetto all’originale de *Il castello* (pagine 390, euro 21,00), Valentina Tortelli per *Il processo* (pagine 268, euro 18,00) segnala invece di essersi attenuta integralmente all’edizione critica, mantenendo in italiano «le incongruenze ortografiche, le contraddizioni, il carattere incompiuto, nonché le incoerenze». Una scelta che mi sento di condividere pienamente, perché dettata non tanto e non solo da rigore filologico, quanto dall’intento di non cancellare «quel senso di minaccia che incombe sul protagonista e aleggia su tutto il romanzo». Una “tensione – aggiunge Tortelli – nella quale forse le incongruenze, così come l’uso delle ripetizioni, ricoprono una funzione non secondaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista del 2024, centenario della morte, escono traduzioni basate sulle edizioni critiche e non sulle versioni inaffidabili di Max Brod



Franz Kafka (1883-1924). Sotto, Roberto Calasso / *Epa*